

CLXXVII SEDUTA VENERDI' 23 GIUGNO 1967

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Interrogazioni (Svolgimento):

CONTU FELICE, Assessore agli enti locali	3550
RAGGIO	3550
CATTE, Assessore all'agricoltura e foreste	3551
PISANO	3551

Mozioni (Annunzio)	3549
------------------------------	------

Proposta di legge nazionale: «Modifica all'articolo 12 dello Statuto speciale per la Sardegna». (9) (Discussione e approvazione):

MOCCI, relatore	3552
PERALDA, Assessore alle finanze	3552
(Votazione segreta)	3553
(Risultato della votazione)	3553

Relazione sulla richiesta di modifica della denominazione del Comune di S. Francesco d'Aglientu in quella di «Aglientu». (Discussione):

ARRU, relatore	3553
CONTU FELICE, Assessore agli enti locali	3553
(Votazione per appello nominale)	3554

Sull'ordine del giorno:

PEDRONI	3554
GHINAMI, Assessore ai trasporti e turismo	3554

La seduta è aperta alle ore 10 e 50.

COTTONI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

COTTONI, Segretario:

«Mozione Contu Anselmo - Melis Pietro - Puligheddu - Ghirra - Ruiu - Sanna concernente la discussione in Senato del voto del Consiglio regionale al Parlamento». (30)

«Mozione Sotgiu - Congiu - Melis Pietri - no - Birardi - Atzeni Licio sul dibattito al Senato sul voto al Parlamento del Consiglio regionale sardo». (31)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU (P.C.I.). Desidererei sapere quando la Giunta intende discutere la mozione numero 30, della quale è stato dato annunzio.

DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta è disposta a discutere la mozione nella tornata che inizierà il 4 luglio.

SOTGIU (P.C.I.). D'accordo.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. Per prima viene svolta una interrogazione Raggio all'Assessore al lavoro e all'Assessore agli enti locali. Se ne dia lettura.

COTTONI, *Segretario*:

«per conoscere quale intervento hanno operato, o intendono operare, con l'urgenza che il caso richiede, per ottenere la sospensione del provvedimento di licenziamento di 24 dipendenti dell'Amministrazione comunale di Quartu S. Elena, disposto dal Commissario prefettizio senza giustificato motivo e che colpisce lavoratori che hanno maturato una anzianità di servizio che in qualche caso raggiunge persino i 9 anni; e per sapere quale azione hanno svolto o intendono svolgere a favore dei 46 dipendenti della stessa Amministrazione licenziati in precedenza, e tutt'ora privati della indennità di licenziamento e di quella di disoccupazione; ed infine per sapere se non intendano intervenire per definire la sistemazione del personale, sia salariato che impiegatizio, dipendente dal Comune di Quartu S. Elena, al fine di soddisfare le crescenti esigenze di questo importante Comune e di garantire la stabilità e sicurezza della occupazione, esigenze cui sinora si sono dimostrati insensibili e la gestione di centro sinistra e quella commissariale. L'interrogazione ha carattere d'urgenza». (354)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli enti locali ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CONTU FELICE (D.C.), *Assessore agli enti locali*. Il Comune di Quartu S. Elena, per far fronte alle diverse esigenze dei servizi, provvede all'assunzione di un certo numero di operai in via precaria e ne rinnova l'assunzione di mese in mese. Nel corso del 1966, il contingente mensile degli operai assunti in tal modo ha variato dalle 40 alle 50 unità, mentre per i mesi di gennaio e di febbraio esso è stato ridotto a 29 unità a seguito di una temporanea diminuzione delle esigenze dell'Amministrazione e dell'adozione di particolari turni di lavoro. A partire dal marzo del corrente anno, però, il contingente è stato riportato a 50 unità per cui tutto il personale il cui rapporto di lavoro era stato interrotto a dicembre è stato riassorbito.

Il problema invece della indennità di licen-

ziamento, cui l'onorevole interrogante si riferisce, riguarda 45 operai che hanno prestato servizio per il Comune negli anni dal 1962 all'aprile del 1966, per periodi diversi, ma in ogni caso non superiori ai cinque anni. La Giunta comunale allora in carica, con delibera dell'8 agosto del 1966, ha disposto in loro favore la concessione della indennità di licenziamento, anche a seguito del parere positivo espresso, su richiesta del Comune stesso, dal Ministero del tesoro. Tale parere (peraltro privo di qualunque motivazione) contrasta, tuttavia, non soltanto con le indicazioni costantemente espresse al riguardo dal Ministero dell'interno, ma anche con la giurisprudenza del Consiglio di Stato, la quale, con indirizzo consolidato, ha stabilito che l'indennità di licenziamento non spetta, fra gli altri, a coloro che hanno il diritto di conseguire l'indennità *una tantum* che, a seguito appunto di licenziamento, viene corrisposta dalla Cassa di Previdenza dei Dipendenti degli Enti Locali.

Poichè gli operai predetti si trovano in tale situazione, la cennata esclusione sembrerebbe riguardarli; comunque gli organi di controllo hanno chiesto al Commissario prefettizio di inoltrare un ulteriore quesito al Ministero del tesoro, al fine di conoscere se dalla data della ultima decisione del Consiglio di Stato al riguardo (27 aprile 1964) ad oggi siano intervenuti fatti nuovi atti a rovesciare l'indirizzo. Allo stato attuale, si attende la risposta del predetto Ministero ai fini della definizione della questione.

Aggiungo che anche l'Assessorato degli enti locali ha sollecitato la risposta del Ministero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Raggio per dichiarare se è soddisfatto.

RAGGIO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto di quanto l'Assessore ha detto circa la riassunzione, in sostanza, dei 24 lavoratori licenziati nel dicembre scorso, tuttavia non posso nascondere la mia preoccupazione per il corso della pratica re-

lativa alla indennità di licenziamento per gli altri 45 lavoratori. Io mi rendo conto delle difficoltà cui l'Assessore ha fatto cenno e me ne rendo conto appunto perchè le conoscevo; vorrei però pregare l'Assessore, anche prendendo atto dell'impegno con il quale ha concluso la sua risposta, di insistere nella sua azione perchè si tratta di 46 lavoratori che hanno lavorato, la gran parte, per parecchi anni, 4 o 5 e che poi vengono a trovarsi privi di quei diritti che sono acquisiti da tutti i lavoratori: l'indennità di licenziamento e la indennità di disoccupazione.

Questa situazione conferma l'esigenza prospettata nell'interrogazione, sulla quale l'Assessore non ha dato nessuna risposta esauriente: di porre fine a questo regime di assunzione precaria e di determinare nel Comune di Quartu S. Elena, ed in genere negli altri Comuni dove si presentano analoghe situazioni, una soluzione organica, stabile, e una sistemazione per il personale salariato e impiegatizio tale da ovviare, in futuro, a questi inconvenienti.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Pisano - Contu Felice al Presidente della Giunta, all'Assessore all'agricoltura e foreste e all'Assessore agli enti locali. Se ne dia lettura.

COTTONI, Segretario:

«per conoscere quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per scongiurare che la moria degli ovini in atto in diverse zone della Sardegna e particolarmente nel Gerrei assuma più gravi proporzioni. I sottoscritti ritengono indispensabile ogni possibile sforzo per non fare mancare al bestiame l'alimentazione necessaria, venuta purtroppo meno a causa delle eccezionali avversità atmosferiche. Risulta che nel solo Comune di Goni sono già morte circa 180 pecore e le notizie che giungono da altri centri sono parimenti allarmanti e comunque tali da rendere indifferibile un intervento adeguato alle necessità. L'interrogazione ha carattere d'urgenza». (358)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla

agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CATTE (P.S.U.), Assessore all'agricoltura e foreste. In relazione al problema posto dall'interrogazione desidero annunciare che la Giunta ha già approvato le modifiche alla legge regionale 22 gennaio 1964, numero 3, che comportano notevoli miglioramenti nelle provvidenze a favore degli agricoltori e soprattutto degli allevatori; anzi queste modifiche che si riferiscono, in particolare, alla moria del bestiame, tendono a rendere operante a beneficio degli allevatori la legge numero 3. Mentre i contributi per la ricostruzione di opere danneggiate, per la ricostituzione delle scorte e dell'efficienza produttiva vengono concessi a chi ha subito perdite nell'ordine del 40 per cento, per la moria del bestiame questo limite è stato abbassato al 30 per cento. Per quanto riguarda la diminuzione della produzione e dei frutti pendenti, si prevedono mutui quinquennali all'1 e 50 per cento il cui importo da 200 mila lire, è stato portato a 500 mila lire. Il che ci consentirà di intervenire in misura più massiccia.

Va soprattutto considerato il fatto che mentre prima la concessione dei mutui era legata alla delimitazione di alcune zone — ciò che rendeva particolarmente difficile e lento, anche nel tempo, l'intervento — adesso è sganciata da ogni delimitazione di zona. Questo consentirà a tutti i produttori di tutte le zone dell'Isola di beneficiare delle provvidenze. Il disegno di legge, già approvato dalla Giunta, è ora all'esame della competente Commissione e quanto prima sarà portato in discussione al Consiglio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano per dichiarare se è soddisfatto.

PISANO (D.C.). Ringrazio l'Assessore e mi dichiaro soddisfatto della risposta. Nel momento in cui è stata presentata l'interrogazione, la situazione era veramente grave; l'andamento stagionale l'ha poi modificata in senso positivo, ma, tuttavia, le perdite subite sono state notevoli. I provvedimenti annunciati

dall'Assessore, e già approvati dalla Giunta, sono senza dubbio validi e credo che potranno essere di grande utilità, soprattutto per i piccoli allevatori per i quali mi sono interessato. Non mi resta quindi che auspicare, dal momento che la Giunta ha già presentato il disegno di legge, che la Commissione ed il Consiglio possano approvarlo con quella rapidità che è suggerita dall'importanza del problema.

Discussione e approvazione della proposta di legge nazionale: «Modifica all'articolo 12 dello Statuto speciale per la Sardegna». (9)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge nazionale di iniziativa della Giunta regionale: «Modifica all'articolo 12 dello Statuto speciale per la Sardegna»; relatore l'onorevole Mocci.

Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno è iscritto a parlare la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mocci, relatore.

MOCCI (P.S.U.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 12 dello Statuto speciale per la Sardegna, rendeva esenti per 20 anni dal dazio doganale le macchine, gli attrezzi di lavoro e i materiali da costruzione destinati alla produzione ed alla trasformazione dei prodotti agricoli della Regione ed al suo sviluppo industriale. Era operante contemporaneamente una legge nazionale, alla quale prevalentemente ricorrevano gli imprenditori, che concedeva le medesime facilitazioni per le attrezzature industriali. Attraverso queste leggi fu favorita la meccanizzazione dell'agricoltura, anche se, mi sembra doveroso osservare, la fase di trasformazione avvenne in modo piuttosto irrazionale e sotto una prevalente spinta di ordine commerciale. Con la legge della Cassa per il Mezzogiorno vennero bloccate al 1965 certe facilitazioni prima esistenti, per cui si rende necessario, ed appare sommamente opportuno che la proposta di legge nazionale in discussione venga approvata e promulgata, per mantenere le facilitazioni che essa determina; quindi, unanime, la Commissione ne ha proposto l'approvazione. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

PERALDA (P.S.U.), *Assessore alle finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 12 dello Statuto speciale per la Sardegna dispone al terzo comma, per un periodo di venti anni, l'esenzione del dazio doganale per le macchine, gli attrezzi di lavoro ed i materiali da costruzione destinati nell'Isola alla produzione e trasformazione dei prodotti agricoli della Regione ed al suo sviluppo industriale. Il termine predetto, iniziato il 10 marzo 1948, scade con il 10 marzo 1968. La norma agevolativa suindicata ha trovato applicazione sin dal 1950 per il settore agricolo, mentre, per quanto riguarda quello industriale, le più ampie facilitazioni previste dalla speciale legislazione vigente per l'industrializzazione del Mezzogiorno ne hanno determinato una quasi completa disapplicazione. Con l'abrogazione, con effetto dal 1 gennaio 1966, a seguito dell'entrata in vigore della legge 26 giugno 1965, numero 717, dell'esenzione dal dazio doganale prevista dalla richiamata legislazione speciale per il Mezzogiorno, la norma statutaria in argomento ha trovato piena applicazione anche per il settore industriale.

Pur essendosi avuti, ad oggi, risultati positivi apprezzabili, l'agevolazione in parola necessita di un ulteriore periodo di validità oltre quello del 10 marzo del prossimo anno, per cui la Giunta ne propone la proroga sino al 31 dicembre del 1980, termine questo che il legislatore nazionale ha ritenuto di fissare per la validità delle residue speciali norme agevolative vigenti per la industrializzazione del Mezzogiorno. In considerazione di ciò, occorre procedere all'approvazione del disegno di legge in esame da trasmettere alle Camere sotto la forma di proposta di legge nazionale di modifica allo Statuto speciale della Sardegna, ai termini dell'articolo 54 dello Statuto stesso. L'unanimità dei consensi avuta dalla proposta di legge nelle Commissioni io mi auguro che sia ripetuta col voto favorevole in aula (*Consensi*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico.

TORRENTE, *Segretario*:

Art. unico

L'esenzione di cui al terzo comma dell'articolo 12 dello Statuto speciale per la Sardegna, emanato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, è prorogata fino al 31 dicembre 1980.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ricordo che l'articolo 96 del nostro Regolamento prevede per le proposte di revisione dello Statuto speciale per la Sardegna, a norma dell'articolo 123 della Costituzione, la maggioranza assoluta dei membri del Consiglio. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge nazionale: «Modifica all'articolo 12 dello Statuto speciale per la Sardegna».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	50
votanti	49
maggioranza	37
favorevoli	48
contrari	1
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Arru - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Eulo - Birardi - Cabras - Campus - Carta - Catta - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Corrias - Cottoni - Defraia - Del Rio - Farre - Floris - Frau - Gardu - Ghinami - Giagu De Martini - Guaita - Isola - Lai - Lippi - Macis Elodia - Masia - Medde - Melis Giovanni Battista - Melis Pietrino - Melis Pietro - Mocci - Nioi - Nuvoli - Pedroni - Peralda - Pisano - Puddu - Puligheddu - Raggio - Ruiu - Serra Giuseppe - Soddu - Sotgiu - Tocco - Torrente - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

Discussione della relazione sulla richiesta di modifica della denominazione del Comune di S. Francesco d'Aglientu in quella di «Aglientu».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della relazione dell'Assessore agli enti locali, ai sensi dell'articolo 4 ultimo capoverso della legge regionale 3 maggio 1956 numero 14, sulla richiesta relativa alla modifica della denominazione del Comune di S. Francesco d'Aglientu, in quella di «Aglientu»; relatore l'onorevole Arru.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno è iscritto a parlare la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Arru, relatore.

ARRU (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Comune di S. Francesco d'Aglientu ha chiesto di modificare la sua denominazione da «S. Francesco d'Aglientu» in «Aglientu» semplicemente. La Commissione si è riunita al riguardo, e poichè sono state espletate tutte le formalità previste dalle vigenti disposizioni di legge, alla unanimità ha proposto di accogliere la richiesta del Comune di S. Francesco d'Aglientu. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali.

CONTU FELICE (D.C.), *Assessore agli enti locali*. La richiesta modifica di denominazione, deliberata all'unanimità dal Consiglio comunale interessato, è giustificata da ragioni di utilità pratica, oltre che da ragioni storiche e geografiche, tenuto conto, tra l'altro, del fatto che la frazione di Tempio, che ha dato origine nel 1959 all'attuale Comune, era proprio denominata anticamente «Aglientu».

Ciò premesso, visto l'articolo 45 dello Statuto e l'articolo 5, ultimo comma, della legge regionale 3 maggio 1956, n. 14, la Giunta è dell'avviso che il Consiglio regionale possa, con la maggioranza dei tre quarti dei suoi componenti, deliberare favorevolmente in ordine

V LEGISLATURA

CLXXVII SEDUTA

23 GIUGNO 1967

alla variazione di denominazione in esame, senza effettuare la consultazione popolare. (Consensi).

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno a firma Arru - Masia - Farre. Se ne dia lettura.

TORRENTE, Segretario:

«Il Consiglio regionale, vista la richiesta del Consiglio comunale di San Francesco di Aglientu con la quale si propone la modifica della denominazione del Comune in "Aglientu", vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Sassari che ha espresso parere favorevole; vista la relazione dell'Assessore agli enti locali in cui è dato dell'effettuazione della istruttoria e dell'accertamento degli elementi previsti dalla legge regionale 3 maggio 1956, n. 14 e successive modificazioni, vista la relazione della prima Commissione consiliare permanente che ha espresso parere favorevole; constatato che si tratta di esaudire la volontà delle popolazioni direttamente interessate, manifestatasi col voto unanime del Consiglio comunale, ritenuto che sono stati adempiuti tutti gli atti nelle forme e col procedimento previsto nell'indicata legge regionale; delibera ai sensi delle disposizioni della legge regionale 3 maggio 1956, n. 14, e successive modificazioni, di esprimere parere favorevole alla richiesta della modifica della denominazione e di prescindere dalla consultazione popolare per l'accertamento della volontà della popolazione interessata».

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Poichè l'ordine del giorno prevede che si prescinda dalla consultazione popolare, ricordo che dovrà essere approvato, a norma dell'articolo 5 della legge regionale 3 maggio 1956 numero 14 e successive modificazioni, con la maggioranza dei tre quarti dei consiglieri assegnati alla Regione, cioè con 54 voti favorevoli.

Indico la votazione per appello nominale sull'ordine del giorno Arru - Masia - Farre sulla richiesta relativa alla modifica della de-

nominazione del Comune di S. Francesco d'Aglientu in «Aglientu».

Coloro i quali sono favorevoli all'ordine del giorno risponderanno sì; coloro che sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il numero corrispondente al nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(E' estratto il numero 54, corrispondente al nome del consigliere Pedroni).

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Pedroni.

TORRENTE, Segretario, procede all'appello. (Segue la votazione).

Rispondono sì i consiglieri: Pedroni - Peralda - Pisano - Puddu - Puligheddu - Raggio - Ruiu - Serra Giuseppe - Soddu - Sotgiu - Tocco - Torrente - Zucca - Arru - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Eulo - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Carta - Catte - Cerioni - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Corrias - Cottoni - Defraia - Del Rio - Farre - Floris - Frau - Gardu - Ghinami - Giagu De Martini - Guaita - Isola - Lai - Latte - Lippi - Macis Elodia - Masia - Medde - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Mocci - Nioi - Nuvoli.

PRESIDENTE. Poichè non è stata raggiunta la maggioranza richiesta per rendere valida la votazione, rinvio la votazione stessa ad altra seduta.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Pedroni. Ne ha facoltà.

PEDRONI (P.C.I.). Signor Presidente, io vorrei sapere se la Giunta è in condizioni di sciogliere la riserva formulata ieri per fissare la data di discussione della mozione numero 22.

GHINAMI (P.S.U.), Assessore ai trasporti

V LEGISLATURA

CLXXVII SEDUTA

23 GIUGNO 1967

e turismo. La Giunta è disposta a discutere la mozione nella prossima tornata che avrà inizio il 4 luglio.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno martedì 4 luglio alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 11 e 50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1967